

La prima Langa

Alberto Magnaghi

Proposta per l'organizzazione di un:

Osservatorio delle buone pratiche di produzione sociale del paesaggio

4 gennaio 2019

Finalità generali

Il nostro Osservatorio considera il paesaggio quale esito sensibile di un processo storico di coevoluzione fra insediamento umano e ambiente. Questo ci porta a considerare prioritarie, per la valorizzazione del paesaggio, la denotazione, la rappresentazione e la valorizzazione dei soggetti socioeconomici che operano nella direzione di riattivare questo processo coevolutivo; che svolgono cioè la propria attività attraverso il riconoscimento ("coscienza di luogo") e la messa in valore del patrimonio territoriale e paesaggistico in quanto bene comune. Siamo dunque lontani da un'azione mirata unicamente alla conservazione del paesaggio attraverso misure di denuncia e di tutela e vincoli, e vicini ad una idea di tutela e valorizzazione del paesaggio praticata direttamente dai soggetti di cittadinanza attiva che li vivono, in coerenza e non in contrapposizione con le attività economiche e produttive.

Per contribuire alla crescita di questi processi di produzione sociale del paesaggio, riteniamo utile che il nostro sito web apra un *osservatorio delle buone pratiche di produzione sociale del paesaggio* con le finalità di:

- costruire progressivamente una *mappa interattiva* che denoti sul territorio le attività innovative in campo economico, culturale, sociale, che abbiano effetti positivi sulla conservazione, la riqualificazione e l'innovazione dei paesaggi delle valli Bormida e Uzzone;
- elaborare a questo fine una *scheda per ogni esperienza* individuata che ne descriva i valori patrimoniali dell'ambiente di riferimento, la tipologia dei soggetti che la praticano e la loro finalità, le relazioni socio territoriali emergenti, il contributo dell'esperienza alla valorizzazione dl territorio e del paesaggio;
- fornire ai soggetti dell'esperienza *visibilità* attraverso il sito; promuovere relazioni, contatti, sinergie con altre esperienze al fine di costruire reti orizzontali di mutuo aiuto nel territorio;
- coinvolgere gli *enti di governo del territorio* (comuni, unioni di comuni, provincie, regioni) nelle diverse forme possibili di valorizzazione delle esperienze.

Le tipologie dei soggetti

La ricognizione dei soggetti della produzione sociale del paesaggio riguarda un ampio insieme di tipologie di abitanti e produttori che, in forme diverse, statisticamente non ancora rilevanti ma qualitativamente significative, hanno iniziato un cammino di *controesodo*, rispetto al ciclo della desertificazione delle colline e delle montagne messo in atto dal modello fordista-metropolitano dagli anni del dopoguerra.

*Il ritorno al territorio*¹ (in questo caso all'alta collina) è segnato da flussi non solo geografici dalle città alle campagne, ma anche culturali nella ricerca di nuovi valori, stili e forme di vita che contrastino la crisi dei modelli metropolitani e posturbani, che

¹ Vedasi an proposito dei processi in atto di *ritorno al territorio* i cinque numeri della Rivista Scienze del territorio: n° 1 e 2 (Il ritorno alla terra), N° 3 (Ricostruire la città), n° 4 (Riabitare la montagna, n° 6 (Le economie del territorio bene comune).

hanno provocato un sostanziale impoverimento e abbassamento della qualità della vita per la maggioranza della popolazione delle grandi città.

Raggruppo i soggetti attivi di questo controesodo in tre tipologie principali:

1) *I "restanti"*²

- Nativi locali, non emigrati, innovatori, che riescono a qualificare attività legate alla valorizzazione di risorse specifiche locali (agroforestali, vitivinicoltura, panificazione, attività dolciarie, agriturismo, iniziative culturali, formazione, ecc)
- Lavoratori pendolari: abitanti dell'Alta Langa che si recano giornalmente (o stagionalmente) a lavorare fuori della valle (di solito in un'area urbana). Ma legati ad attività secondarie in valle.

2) *I ritornanti*³

- Originari dell'alta langa (figli, nipoti, parenti di Langhetti), molti diplomati, che scelgono di tornare a vivere in Langa organizzando nuove attività (agricole, artigianali, culturali, turistiche):
- Pensionati di ritorno dal lavoro esterno che riprendono attività locali, restaurando cascine e strutture agricole per lo più rivolte all'autoconsumo o al piccolo commercio di prossimità; in molti casi prendono parte attiva alla vita associativa e amministrativa della comunità;

3) *Nuovi abitanti*⁴

- Giovani (e meno giovani) provenienti dalle città per scelta di vita, prevalentemente neorurale (agricoltura biologica, reti di commercio equo, Gas Res, ecc); attività economiche comunque basate sulla valorizzazione di risorse specifiche dei contesti altocollinari (agro-silvo-pastorali, turistiche, energetiche) o prevalentemente residenziale con interessi naturalistici e culturali e stili di vita sobri;
- Stranieri (svizzeri, francesi. Olandesi...) che recuperano cascine, si prendono cura dell'ambiente, in qualche caso disponibili al dialogo con la comunità locale;

² secondo l'antropologo Vito Teti "Una volta c'era il sacrificio dell'emigrante e adesso c'è il sacrificio di chi resta. Una novità rispetto al passato, perché una volta si partiva per necessità ma c'era anche una tendenza a fuggire da un ambiente considerato ostile, chiuso, senza opportunità. Oggi i giovani sentono che possano esserci opportunità nuove, altri modelli e stili di vita, e che questi luoghi possono essere vivibili. E' finito il mito dell'altrove come paradiso".

³ Come scrive Aldo Bonomi: "i ritornanti sono anche quelli che possiamo chiamare *leader territoriali* dell'innovazione nelle filiere agricole: per lo più giovani imprenditori che hanno rilevato aziende di famiglia già affermate a cui hanno saputo dare una svolta innestando nuove formule organizzative c/o manageriali, una buona dose di sapere scientifico proprio o in rete con atenei e istituti agrari, reti lunghe di branding legate a un nuovo tipo di rapporto, più sostenibile, con il territorio. Ci sono poi i soggetti che intrecciano in vari modi creatività *terziaria*, nuovi modi *di fare turismo*, *un'agricoltura di qualità* orientata ad incontrare una nuova domanda di tracciabilità e quindi di territorialità che sta crescendo nel consumatore"

⁴ Ho rielaborato qui una classificazione adottata da Giuseppe Dematteis per i nuovi abitanti della montagna

- Multiresidenti: persone economicamente attive che abitano sia in città, sia in residenze secondarie non solo durante le vacanze, ma anche per svolgervi una parte del loro lavoro (in genere telelavoro);
- Villeggianti in seconde case in proprietà o in affitto, che si prendono cura di un pezzo di territorio e contribuiscono a comunicarne i valori;
- Persone e gruppi in fuga dal mondo: eremiti, asceti, comunità di tipo religioso, alla ricerca di un ambiente naturale, isolato ecc.
- Artisti che scelgono per vivere lunghi periodi in un ambiente naturalistico
- "langhetti per forza" (rifugiati, richiedenti asilo ecc) che possono svolgere attività sociali

E' evidente che questo multiverso di soggetti può contribuire all'innovazione nella produzione sociale del paesaggio e nel rinnovamento della comunità locale in modi e forme molto differenziate;

sta all'Osservatorio il compito di ricomporre il puzzle di *restanti*, *ritornanti* e *nuovi abitanti* denotandone le potenzialità aggregative, promuovendo la costruzione di reti, sollecitando politiche di sostegno presso le amministrazioni pubbliche.

Le tipologie di attività da censire nelle schede

E' evidente che il futuro socioeconomico delle valli Bormida e Uzzone è fortemente connesso alla crescita della filiera agricoltura-artigianato-cultura-turismo (che il Censis mette al centro del futuro economico dell'Italia nel mondo). Una filiera, in cui la valorizzazione dei caratteri peculiari del paesaggio storico costituiscono i valori patrimoniali su cui innestare l'originalità e la ricchezza del modello di sviluppo. Le schede dovrebbero mostrare la complessità e le sinergie potenziali per la costruzione integrata di questa filiera, indirizzando le interviste a evidenziare i contributi potenziali in particolare sui seguenti temi:

- recupero della complessità ecologica dei paesaggi della policoltura;
- organizzazione di filiere locali (produzione trasformazione e commercializzazione di prodotti tipici);
- riuso delle terre incolte, in particolare pascoli e boschi nella riorganizzazione delle filiere agroalimentari e energetiche;
- recupero dei manufatti storici del paesaggio agrario a fini agro turistici, rivalutando le tecniche tradizionali: cascine, cascine, borghi, frazioni, ciabot, sentieri, riviere fluviali, terrazzamenti (di coltivazione e di sostegno di strade e sentieri);
- sviluppo di attività formative, culturali artistiche finalizzate alla valorizzazione del paesaggio.
- Sviluppo di attività connesse all'accoglienza: ristorazione di qualità, turismo diffuso (centri storici), ecomusei, percorsi guidati (escursioni, attività ippiche ciclabili, ecc)